

cava di assicurarle la massima indipendenza possibile da Roma. Irritato per la negata accettazione dei suoi ambiziosi e pericolosi postulati politici ed ecclesiastici, Richelieu passò in fine ad atti di aperta ostilità contro la Santa Sede. Dopo aver proibito l'invio di denaro a Roma per la spedizione di benefici, diede incarico ad alcuni prelati di corte di studiare l'abolizione, o almeno la diminuzione delle annate, e la convocazione di un sinodo che dovesse opporsi ai presunti soprusi di Roma.<sup>1</sup>

Un dotto canonista, Pietro De Marca, presidente del parlamento di Pau, che nel 1639 venne chiamato a Parigi come consigliere di Stato, suggerì a Richelieu un mezzo per ottenere l'assoluto dominio sulla Chiesa francese. I capitoli delle cattedrali avrebbero dovuto trasmettere al re il diritto di elezione che possedevano prima del concordato, dopo di che il concordato doveva venire abolito come abusivo. Appena i vescovi nominati dal re fossero stati in numero sufficiente, si sarebbe dovuto convocare un concilio nazionale, per proclamarvi Richelieu patriarca della Chiesa gallicana.<sup>2</sup>

Simili progetti trovavano nell'ambizioso cardinale facile ascolto: egli incaricò parecchi canonisti e prelati, fra cui, anche l'oratoriano Morin, dello studio della questione. Alla fine però Richelieu, da quel freddo e sobrio politico che era, rifuggì tuttavia da un tentativo così pericoloso che avrebbe portato inevitabilmente allo scisma. Anche negli affari ecclesiastici come nei civili la politica del cardinale era mutevole e si adattava ai bisogni del momento: realista e freddo calcolatore, egli prendeva di mira soltanto ciò che riconosceva possibile. Perciò anche ora s'accontentò di farsi temere a Roma come dappertutto e di sciogliere frattanto, e possibilmente senza farsi notare, i legami che stringevano i fedeli cattolici al centro dell'unità religiosa.<sup>3</sup> A tale scopo si pose in relazione con distinti scrittori. Lo storico Dupleix venne da lui incaricato di mettere assieme tutte le lagnanze dei re francesi e i loro conflitti coi papi. Quando egli ebbe finito il suo lavoro, lo ringraziò e gli ordinò di mettere assieme anche i conflitti fra i papi e i re di Spagna, poichè anche di fronte al suo strumento Dupleix, egli non voleva scoprire il suo vero scopo. Alla fine Dupleix ricevette ancora l'incarico di mettere assieme anche tutti i benefici dei re francesi in favore della Santa Sede.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Vedi FOUQUÉRAY V 410.

<sup>2</sup> Vedi *ivi*.

<sup>3</sup> Vedi D'AVRIGNY, *Mémoires chronologiques et dogmatiques* 136; FOUQUÉRAY V 410.

<sup>4</sup> Vedi DUPLEIX, *Histoire de Louis le Juste* II 198.